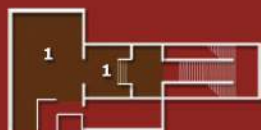


PIANO TERRA



La terra e le risorse

- | | |
|------------------------|-----------------------|
| 1 sistemi di trasporto | 4 caccia |
| 2 agricoltura | 5 marineria |
| 3 pastorizia | 6 botteghe e mestieri |

Vivere e abitare

- | | |
|-----------------------|-------------------------|
| 7 abitazione | 10 feste e riti |
| 8 attività domestiche | 11 strumenti musicali |
| 9 ciclo della vita | 12 spettacoli di piazza |

Riti feste e cerimonie

- | | |
|---------------------|-----------------|
| 13 sala esposizioni | 14 sala dossier |
|---------------------|-----------------|

Il percorso museale è articolato in tre grandi aree tematiche. Nella prima, **La terra e le risorse**, sono trattati temi relativi al trasporto (da parte dell'uomo, su animali da soma, a trazione animale o umana), lavoro agricolo e fasi principali della coltivazione dei cereali, pastorizia, caccia, lavoro marinaro con modelli di imbarcazioni, vele, reti e la gondola realizzata per la regina Margherita nel 1883; e infine lavoro artigianale con oggetti usati nelle botteghe e dai venditori ambulanti. Nella seconda, **Vivere e abitare**, compare il mondo domestico, l'architettura tradizionale, l'arredo e il corredo della casa e la dimensione magico-religiosa dello spazio abitato. Segue il ciclo della vita scandito dai riti che segnano il passaggio da un'età all'altra: il battesimo, il fidanzamento, il matrimonio, gli anniversari e le tradizioni legate alla morte.

La terza sezione, **Riti, feste e cerimonie**, descrive le cerimonie popolari con modelli di macchine processionali legate alla devozione dei santi patroni; la musica e gli strumenti della tradizione; gli spettacoli eseguiti in occasioni festive, nelle fiere e nelle piazze; le maschere della commedia dell'arte e il teatro di figura con burattini, marionette e pupi. Una sezione dedicata alle origini del Museo è stata inaugurata nel 2011 per il centenario della collezione: presenta un itinerario attraverso le regioni d'Italia e le opere che in occasione dell'Esposizione del 1911 vennero realizzate sotto la regia dei più importanti architetti dell'epoca. Con la riproposizione di costumi tradizionali, monili e gioielli, oggetti della quotidianità e della religiosità popolare, viene ricostruito un passato che costituisce una tappa fondamentale della nostra cultura e della nostra identità.



INGRESSO

Piazza Guglielmo
Marconi 8/10
00144 Roma EUR

ORARIO

martedì - domenica
ore 8:30 - 19:30

Ultimo ingresso
ore 18:45

Chiuso il lunedì
1° gennaio
1° maggio e
25 dicembre

BIGLIETTI

Intero € 4,00
Ridotto € 2,00

GRUPPI

Prenotazione
obbligatoria per
gruppi e scolaresche
ic-d@beniculturali.it

Gli accessi sono
predisposti per i
portatori di handicap

TRASPORTI

Metro B - EUR Fermi
Autobus: 30 express,
170, 671, 703, 707,
714, 762, 765, 791

SITO WEB

idea.mat.beniculturali.it



ISTITUTO CENTRALE MUSEO NAZIONALE
PER LA DEMOETNOANTROPOLOGIA DELLE ARTI E TRADIZIONI POPOLARI



la Collezione



Il Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari è l'unico museo statale in Italia con competenze specifiche nel campo delle materie demoetnoantropologiche: la sua finalità è la documentazione delle tradizioni popolari di tutte le regioni italiane, grazie agli oltre centomila documenti conservati, acquisiti a partire dagli inizi del '900 e in continuo aumento. La collezione ha origine nella Mostra di Etnografia Italiana, tenutasi a Roma nel 1911 per celebrare il cinquantenario dell'Unità d'Italia. Fondatore è l'etnologo Lamberto Loria (1855-1913), il quale, dopo aver compiuto numerose spedizioni di studio in paesi extraeuropei, si rese conto che anche nell'Italia degli inizi del '900 si doveva fare ricerca etnografica. Era infatti necessario documentare quella cultura agropastorale che all'epoca stava subendo grandi modificazioni per la progressiva industrializzazione e la conseguente emigrazione dai centri rurali. Loria raccolse oltre trentamila oggetti per la Mostra del 1911,



con l'aiuto di collaboratori, insegnanti e studiosi locali, che si attivarono nelle varie regioni. A esposizione conclusa, fu proposta l'istituzione di un Museo nazionale, ma la morte dello stesso Loria, avvenuta nel 1913, e le vicende della Prima Guerra mondiale ritardarono la realizzazione del progetto. Quando nel 1923 fu emanato il decreto istitutivo, subentrò il problema della mancanza di una sede adeguata. Gli oggetti furono depositati in varie sedi e approdarono infine a Villa d'Este a Tivoli. Solo nel 1956 l'intera collezione fu trasferita nel palazzo de l'EUR, attuale sede del Museo, ordinata in modo da rappresentare la cultura folklorica attraverso testimonianze materiali, ma soprattutto esempi di cultura popolare, che rendevano possibile un viaggio nel passato e aiutavano a comprendere la propria identità nazionale. L'attuale percorso museale è stato rinnovato a partire dalla fine degli anni '90 attraverso l'adozione di raggruppamenti per tematica e per materia.

l'Edificio

Il Palazzo delle Tradizioni Popolari fu realizzato su progetto degli architetti Castellazzi, Morresi e Vitellozzi: completato nel 1942, doveva essere adibito a padiglione per la Mostra di Etnografia in occasione dell'Esposizione Universale di Roma (E42). Un ampio mosaico di Enrico Prampolini, sul retro dell'edificio, raffigura il tema delle Corporazioni. All'interno si apprezzano l'atrio d'ingresso, lo Scalone, la Sala delle Colonne e il Salone d'Onore cui si accede da un portale in marmo decorato a bassorilievo con elementi caratteristici del folklore. Realizzato nel '41 dall'ungherese Amerigo Tot, il portale presenta una sequenza di immagini dedicate ai lavori artigianali, alla vita familiare e a quella agricola. Sulle pareti di ingresso e di fondo del Salone erano previsti dieci affreschi ripartiti in cinque riquadri per ciascuna parete, realizzati solo in parte per l'acuirsi della Seconda Guerra mondiale. Secondo il programma ideato da Cipriano Efisio Oppo, personalità di spicco nel campo dell'arte durante il Ventennio e Presidente della Commissione per l'ordinamento



della prevista Mostra delle Tradizioni Popolari, i temi cui i pittori dovevano attenersi si riferivano agli usi, costumi, credenze, manifestazioni e aspetti più significativi delle tradizioni popolari italiane. Ciascun riquadro fu affidato a un diverso artista, scelto sulla base di un concorso pubblico e - per volontà dei progettisti - tra quanti si erano distinti nelle più importanti rassegne d'arte. Sulla parete d'ingresso sono raffigurati La sagra degli osei di Mario Varagnolo, La battitura del grano di Domenico Colao, La cerimonia nuziale in Sardegna di Nino Bertolotti (incompiuto), I funerali in Puglia di Emanuele Cavalli e Il bue di San Zopito di Tommaso Cascella. Sulla parete di fondo figurano Il trasporto del mosto in Romagna di Baldo Guberti, La benedizione della barca di Antonio Barrera, La processione di Orazio Amato, ispirato alla Festa della Madonna di Anticoli Corrado (incompiuto), e La matanza dei tonni di Pietro Barilà. Mario Gambetta doveva eseguire l'ultimo affresco, ma al suo posto è stato collocato un cartone attribuito a Filippo Figari con La processione di S. Efisio a Cagliari.



l'Istituto



L'Istituto Centrale per la Demoetnoantropologia, per la sua specificità ed unicità su tutto il territorio nazionale, è un centro di raccolta dati, ricerca e documentazione. La raccolta etnografica che dal 1956 costituisce il Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni popolari rappresenta la sezione espositiva dell'Istituto, i cui compiti sono prevalentemente di tutela, studio, valorizzazione e promozione del patrimonio etnografico. Esso è costituito da manufatti polimerici, testimonianze della variegata produzione materiale delle regioni italiane tra fine XIX e prima metà del XX secolo, ma anche documenti quali libri e periodici, libretti e fogli volanti, registrazioni sonore e audiovisive legate al patrimonio immateriale. Il materiale documentario è fruibile al pubblico mediante numerosi servizi: la Biblioteca che possiede un cospicuo patrimonio documentario, oltre 30.000 volumi e periodici, e inoltre un fondo speciale di Letteratura popolare (libretti e fogli volanti), Miscellanee

(opuscoli) e un'Emeroteca con ritagli di giornale databili dalla fine dell'800 ad oggi; l'Archivio Storico con documentazione relativa alla realizzazione della Mostra Etnografica del 1911, e un fondo di manoscritti di particolare rilevanza; l'Archivio di Antropologia Visiva che conserva film e video databili dal 1939 ad oggi (riferibili in prevalenza alle tradizioni italiane) e ripropone per immagini i temi espositivi del Museo; l'Archivio Sonoro composto da circa 2.700 supporti tra nastri e dischi che documentano il patrimonio orale ed etnomusicale della tradizione italiana; l'Archivio Fotografico con circa 140.000 immagini che testimoniano in particolare il patrimonio immateriale delle regioni italiane; il Gabinetto delle Stampe la cui raccolta (oltre 14.000 immagini) ha origine nella sezione di iconografia popolare dell'Esposizione del 1911. L'Istituto inoltre è dotato di depositi etnografici, di un laboratorio di restauro e del laboratorio audiovisivo.

